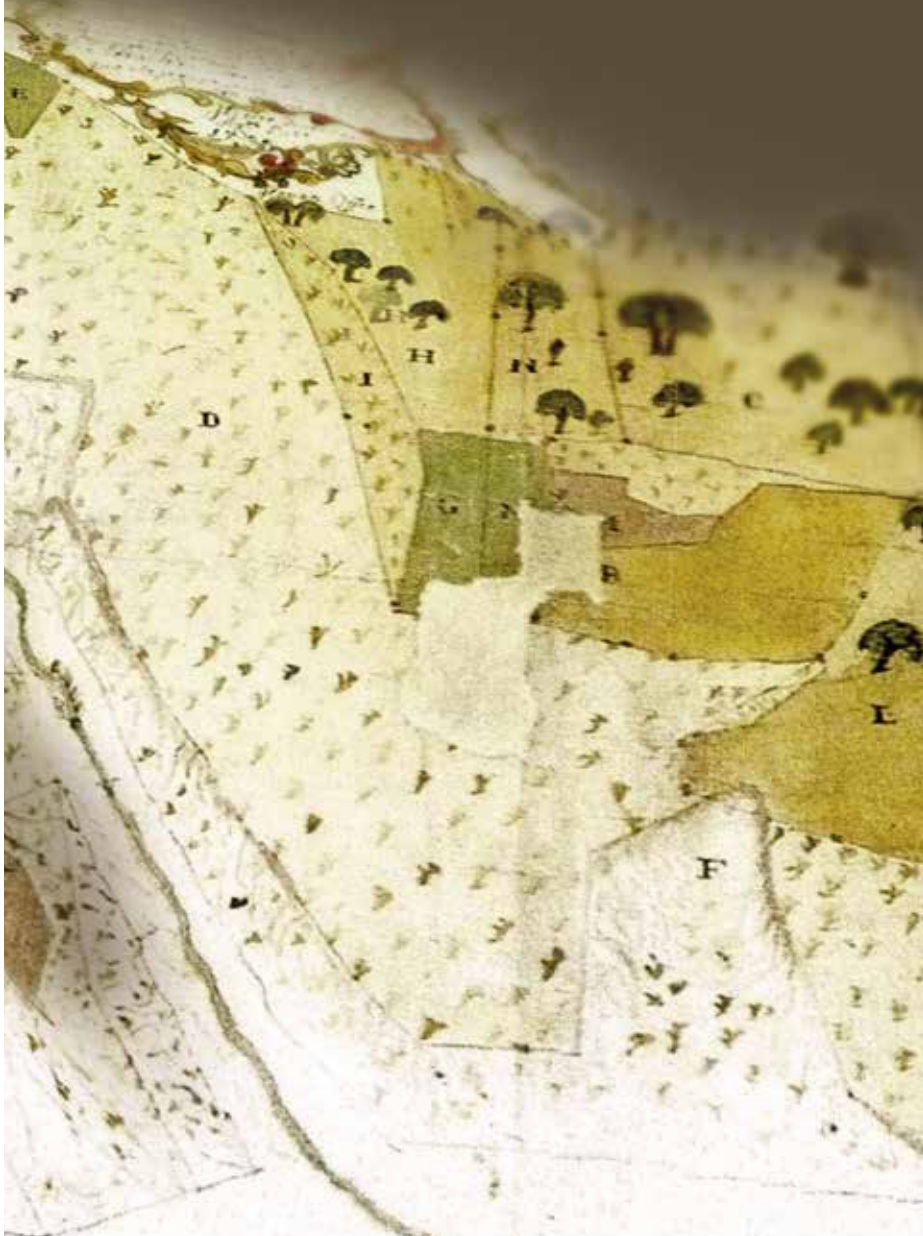


## FILZERHOF 1324



**La scomparsa del Canonico Norbert  
Johann Slomp**

**Ladini, Mòcheni e Cimbri al crocevia  
tra esistenza e coscienza**

**Kulturlandschaft Wertschätzen**

**Sprochkòmmer: un allestimento  
dedicato alla lingua**

**Der Filzerhof, an hoff van 1324**

**Holzhausen (bei Landshut)**

**Editore**

Bersntoler Kulturinstitut/  
Istituto Culturale Mòcheno

**Direttore responsabile**

Loris Moar

**Coordinatore editoriale**

Roberto Nova

**Comitato di redazione**

Mauro Buffa; Lorenza Groff;  
Claudia Marchesoni; Sara Toller;  
Manuela Pruner; Leo Toller

**Sede redazione**

I – 38050 Palù del Fersina  
Località Tollerer 67  
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)  
Tel. +39 0461 550073 – Fax +39 0461 540221  
e-mail: kultur@kib.it  
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 1963 del 29.07.2008

**Progetto grafico**

Roberto Nova, BigFive

**Composizione e impaginazione**

Denis Buono, BigFive

**Stampa**

Publistampa, Pergine Valsugana (TN)

**In copertina:** Fontanari P., Mappa ... del maso Pronerat  
di Frassilongo, 1782 (Archiv BKI)

**In quarta di copertina:** Kamauvrunt ont Kraizbe.  
Oachlait (Foto BKI)


Con il patrocinio di:



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE  
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL  
REGION AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL

---

**SOMMARIO**

- 
- 
- 2 **Editoriale**  
Loris Moar
- 4 **La scomparsa del Canonico Norbert Johann Slomp (1939–2018)**  
Valentina Corn, Leo Toller
- 8 **Ladini, Mòcheni e Cimbri al crocevia tra esistenza e coscienza**  
Frédéric Spagnoli
- 14 **Kulturlandschaft Wertschätzen**  
Michael Beismann
- 16 **Sprochkòmmer: un allestimento dedicato alla lingua**  
Claudia Marchesoni
- 22 **Der Filzerhof, an hoff van 1324**  
Leo Toller
- 26 **Holzhausen (bei Landshut), 17–19.11.2017**  
Leo Toller
- 
- Rubriche**
- 30 **Òlta kuntschòftn:**  
Monumento ai caduti a Frassilongo  
Matteo Valentinotti
- 33 **Tovl**
- 34 **Derrot s bourt**
- 35 **Lear ber der laib**
- 36 **Post**
- 37 **S Bersntoler Rachl**  
Hannes Pasqualini

Loris Moar  
Ex Presidente dell'Istituto

# 1992: L'ACQUISTO DEL FILZERHOF

Dopo i primi anni di attività, tutte rivolte alla tutela e valorizzazione della Comunità Mochena e Cimbra, ci si è reso conto che la legge provinciale n° 18 del 31 agosto 1987, istitutiva dell'Istituto Mocheno Cimbri non prevedeva finanziamenti per strutture da adibire a sedi museali, ma solo a quelle istituzionali di Palù del Fersina e di Luserna.

Ritenuto che la tutela della minoranza non poteva circoscriversi solo nell'ambito della lingua e della cultura ma doveva considerare tutto il panorama etnografico, compreso il recupero di manufatti simbolo della nostra comunità.

Alla luce di queste considerazioni congiuntamente ai sindaci della minoranza ho chiesto alla Provincia maggiori finanziamenti non solo per la cultura ma anche per la valorizzazione e per un maggior riconoscimento sia giuridico che socio-economico della nostra Comunità.

La risposta non ci ha fatto attendere molto, l'allora assessore alla cultura della Provincia dott. Tarcisio Grandi, molto sensibile e attento alle nostre domande ha sempre dato ampia disponibilità a finanziare le richieste delle Comunità di minoranza Ladina, Mochena e Cimbra. Tutta la giunta provinciale, attraverso il suo presidente, ha espresso ampia so-

lidarietà e impegno per avanzare proposte di legge per assicurare la conservazione della storia locale attraverso diverse iniziative, quali l'insegnamento nella scuola della nostra lingua, interventi normativi concreti volti alla modifica alle leggi provinciali per permettere finanziamenti d'investimento, il coinvolgimento della Commissione dei dodici per proposte legislative e giuridiche a sostegno delle richieste avanzate. È stata avanzata pure la proposta di far entrare nel consiglio di amministrazione dell'Istituto Mocheno Cimbri un rappresentante della provincia.

Molte di queste promesse, come il finanziamento per l'acquisto e la ristrutturazione di manufatti per siti museali e la rappresentanza nel consiglio, sono state mantenute.

Nel febbraio del 1992, il segretario dell'Istituto Lino Pintarelli, ha notato su un quotidiano del Trentino la vendita all'asta del maso Filzerhof che immediatamente mi ha riferito spiegandomi la valenza storica del manufatto. Nei giorni successivi ho fatto un sopralluogo per prendere visione del maso, per fare delle foto e accertarmi sulla reale consistenza del Filzerhof. Constatato che il complesso rappresentava una delle più autentiche testimonianze della vita



Il taglio del nastro con la prof.ssa Giuliana Sellan (Foto Aldo Scarpa)

contadina mòchena con la sua architettura tipica e quasi unica conservata in modo originale, ancora integro nel suo insieme, completo dell'attrezzatura e dell'arredo originario di notevole valore etnografico, ho ritenuto che questo poteva essere per l'Istituto uno dei futuri musei di grande valore culturale. Ho subito chiamato al telefono l'assessore Grandi per prendere un appuntamento e illustrargli la situazione. Pochi giorni dopo, esattamente l'ultimo

giorno di Carnevale del 1992 mentre era in corso la manifestazione del "Bètscho e della Bètscha" a Palù del Fersina, sono stato convocato per le ore 18.00 in provincia dall'assessore. Colsi l'occasione e mi recai subito all'appuntamento con il segretario Lino Pintarelli. Dopo aver illustrato le ragioni e l'opportunità di acquistare il maso prima che lo stesso sia acquistato all'asta per trasformarsi in un ristorante, l'assessore ha dato le sue più ampie garanzie per finanziare l'acquisto e per la sua successiva ristrutturazione. Sulla parola dell'assessore mi sono recato dalla proprietaria Rita Oberosler comunicando l'interesse dell'Istituto di acquistare il maso e di procedere alla registrazione non appena la provincia avrebbe concesso il finanziamento. Fatta la stima asseverata del valore dell'intero immobile compreso di tutti i suoi contenuti dall'ing. Paolo Bombasaro per l'importo di Lire 281.240.000, il 20 novembre del 1992 il Consiglio di amministrazione con delibera n° 43/92 ha deliberato l'acquisto del Maso Filzerhof, P.ed. 516 e dell'orto annesso p.f. 2340/2 nel Comune catastale di Fierozzo.

Il 15 dicembre del 1992 dal Notaio dott. Spena si è registrato tavolarmente l'acquisto del manufatto a nome dell'Istituto Mocheno.

Fin da subito si è affidato l'incarico a un tecnico di provata esperienza in restauri - il compianto arch. Giovanni Pezzato - di predisporre un progetto per un restauro il più fedele possibile, secondo le linee della prof.ssa Giuliana Sellan, antropologa e profonda conoscitrice della storia e della comunità. Dopo alcuni anni di accurati lavori, il 19 luglio 1998 si è inaugurato il museo etnografico del Maso Filzerhof alla presenza di un folto pubblico, di molte persone in costume, dei sindaci mocheni e dell'assessore provinciale alla cultura Tarcisio Grandi.

# LA SCOMPARSA DEL CANONICO NORBERT JOHANN SLOMP (1939-2018)

La comunità mòchena e in particolare quella di Fierozzo ha perso, il 14 febbraio scorso, un suo caro figlio: il canonico Norbert Johann Slomp.

I suoi nonni erano entrambi di Fierozzo, suo padre si era trasferito con la moglie Paulina, che aveva conosciuto durante la sua attività di krumer, e due figli piccoli negli anni '30 a Kiens, in Val Pusteria. Qui, il 2 ottobre 1939, è nato Johann e poi la sua ultima sorella, Maria. I rapporti con il suo paese di provenienza e con diverse famiglie, tra cui quella di Alma Gozzer, sono rimasti continui e molto amichevoli. Proprio ad Alma Gozzer abbiamo chiesto di raccontarci chi era e quali rapporti ha intrattenuto il canonico Johann Slomp con il paese di origine.



De zboate Mess van pföff Norbert Slomp en Vlarotz en 1968.

Va de tschenket, hinten: Alberto Oberosler, Giovanni Moltre, Valentino Oberosler, Pietro Oberosler, Pietro Moltre, Alma Gozzer, Romano Slomp, Barbara Slomp, Pia Gozzer, Maria Pompermaier, Giovanni Pompermaier. Vour: Domenico Pompermaier, Angelina Pompermaier ont Pasqua Pompermaier. Foto familia Alma ont Pia Gozzer.

## Va bo ist se gaben de familia van Johann Slomp?

En de familia hom se en kein de "Franzn" van Boler. Der sai' nono hòt gahairatn a schbester va de mai' nona. Der voter, der Romano van Franz, ist an krumer gaben ont hòt doum kennen galeartn de sèll as dòra ist kemmen de sai' spusa, de Paula as doum ist kennt gaben abia "de Kuaneren". Ver an ettlena jarder sai' se do en Vlarotz gaben ont de zboa eltestn priader, der Tone ont de Paulina, sai' do augòngen. Dòra sai' se anau en Kiens bo as sa augatu'n hom a kloa'na bèrkstòtt, a tischlerai. Er ont de sai' jinger schbester, de Maria, sai' doum augòngen.

## Hòt ir enk guat kennt?

Jo, bavai en summer ist er boltan kan Simeter ka de sai' nona kemmen. En de zait as der studiart hòt, hom ber en gem a hònt za klaumzòmm a bea'ne gèlt za meing envir studiarn aa, za studiarn pföff. Er hòt òlbe en kopf gahòp schoa' va jung za mòchen der pföff!

## Sait ir derno aa en kontakt plim?

Er hòt en runt gahòltn en Vlarotz. De sai' earste Mess hòt er do en Vlarotz gamòcht, s hòt an ettlena letrattn aa.



De zboate Mess van pföff Norbert Slomp en Vlarotz en 1968.

Va de tschenket, hinten: Luigi Moltre, Luigi Rodler, Antonio Battisti, Andrea Moltre ont Felice Moltre. Vour: Antonio Battisti Hachler, Rodolfo Pompermaier, der pföff Angelo Nardelli, der pföff Norbert Slomp, Pietro Moltre, Giovanni Pompermaier ont Valentino Oberosler. Foto familia Pietro Moltre, Lino Pintarelli.



De Mess ka de Feldkapelle pet en pföff Norbert Slomp as de 7 van heibeger van 2013. Foto Claudio Marchel.

Derno ist er kemmen òll immerzn za vinnen ens aa ont biar sai' aa anau gòngen en Pustertol bo as der pföff gaben ist za vinnen en. Er hòt guat kennt aa de familia van Nane Ledl ont der pföff Jackel van Zern. Er ist òlbe gearn kemmen òll jor ka de Mess ka de Feldkapelle as de Alpini nai aupaut hom doum en Putzn.

S leiste vòrt pin e doum en Pustertol gaben za vinnen en a mu'net vour as der storm ist. A jor dervour ist garo' storm gaben der sai' pruader, der Tone. Der pföff Johann, as ganommen hòt va pföff der nu'm Norbert, ist a liabs mentsch gaben, pet a groases gla'm en Gott der Hear ont a positivas ont a gamiatleches unterhòltn pet de lait.

Il padre di Giovanni era Romano Slomp, della famiglia dei "Franzn" che abitava ai Boler. Nel periodo invernale, Romano esercitava il commercio ambulante in Sudtirolo e lì aveva conosciuto Paulina, che poi sarebbe diventata sua moglie. Per un periodo, durante il quale sono nati i primi due figli Antonio e Paulina, la famiglia aveva abitato qui a Fierozzo, ma poi si erano trasferiti tutti a Kiens, in Val Pusteria, dove Romano ha aperto un piccolo laboratorio

di falegnameria. Giovanni e la sua ultima sorella Maria sono nati lì. Giovanni aveva fin da giovane l'aspirazione a diventare prete e così in estate, quando spesso veniva qui dalla nonna, lo aiutavamo a raccogliere fondi per proseguire gli studi.

Nel 1964, con il nome di Norbert, diventa Canonico di Novacella, dove aveva svolto gran parte dei suoi studi seminariali, proseguiti ad Innsbruck e conclusi a Fiesole (FI). I suoi rapporti con Fierozzo sono rimasti costanti, tanto che ha celebrato la sua seconda Messa - dopo la prima celebrata il 28 aprile 1968 a Fiesole - proprio nel paese d'origine. Conosceva molto bene don Giacomo Hofer e ad ogni occasione passava a trovare amici e parenti. Con grande piacere celebrava, nelle ricorrenze annuali della sua ricostruzione ad opera del Gruppo Alpini di Fierozzo, anche la Messa alla Feldkapelle.

Oltre ai famigliari e agli amici, lo rimpiangono i fedeli di diverse parrocchie della Val Pusteria, tra le quali Natz, Percha e Kiens, che in lui hanno apprezzato soprattutto le opere di conforto spirituale e la grande modestia e comprensione che coltivava in tutti i suoi rapporti umani.



# LADINI, MÒCHENI E CIMBRI AL CROCEVIA TRA ESISTENZA E COSCIENZA:

## Breve presentazione della mia ricerca

Il mio libro *Ladini, Mòcheni e Cimbri al crocevia tra esistenza e coscienza* è il risultato di una ricerca di sette anni che ho svolto tra il 2009 e il 2016. Nata grazie ad una convenzione tra l'Università degli Studi di Trento e la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/ Südtirol, questa ricerca aveva l'obiettivo di studiare i processi di trasmissione dell'identità delle tre minoranze trentine e quindi, in altre parole, di cercare di capire come si trasmette l'identità all'interno delle tre comunità, attraverso quali canali e con quali mezzi.

Per realizzare una ricerca più vicina possibile alla realtà, ho scelto di appoggiarmi su tre tipi di fonti. Innanzitutto ho utilizzato la letteratura accademica disponibile presso le biblioteche dei tre Istituti culturali, la Biblioteca sulle Autonomie e le Minoranze Linguistiche della Regione, la Biblioteca Comunale di Trento e la Biblioteca dell'Università degli Studi di Trento. Per me, era essenziale conoscere tutto quello che era stato pubblicato sulle tre minoranze ma presto mi sono accorto che queste fonti non mi sarebbero bastate per effettuare un lavoro approfondito. Ho quindi cercato di capire l'evoluzione degli ultimi decenni evidenziando i principali momenti delle comunità dagli anni '70 ad oggi. Le rassegne stampa presenti nei tre Istituti culturali mi hanno aiutato molto: per la comunità mòchena, il primo articolo disponibile, risalente

## Kurzpräsentation meiner Studie

In meinem Buch *Ladini, Mòcheni e Cimbri al crocevia tra esistenza e coscienza* präsentiere ich die Ergebnisse der zwischen 2009 und 2016, d. h. über einen Zeitraum von sieben Jahren, durchgeführten Studie. Diese wurde von der Universität Trient und der Autonomen Region Trentino Südtirol aufgrund eines Abkommens finanziert. Das erklärte Ziel war den identitären Ist-Zustand der drei Sprachminderheiten der Provinz Trient zu beschreiben. Es galt, die Weitergabe von Identitätsbewusstsein und Kultur im Fassatal, im Fersental und in Lusern zu untersuchen. Dafür habe ich auf die nachstehenden Quellen zurückgegriffen: die akademische Literatur und die in den drei Kulturinstituten vorhandene Presseschau. Ferner habe ich in den drei Gebieten 100 teilstrukturierte Interviews geführt und mehrmals eine sogenannte „teilnehmende Beobachtung“ im Rahmen von Kulturveranstaltungen vorgenommen. Dadurch konnte ich die drei Sprachminderheiten des Trentino besser kennenlernen. Meiner Meinung nach befinden sich die Ladiner, die Fersentaler und die Zimbern heute an einem Scheideweg. Einerseits werden diese drei Sprachminderheiten insbesondere durch das Landesgesetz Nr. 6 von 2008 konkret unterstützt. Das bedeutet, dass man ihre Existenz nicht in Fragen stellen kann: Ihre Sprache, ihr Land und ihre Geschichte sind heute in allen Gesellschaftsbereichen des Trentino anerkannt und respektiert. Andererseits

al 1978, era stato pubblicato in seguito al convegno sulle isole linguistiche di origine tedesca in Trentino che è stato organizzato a Sant'Orsola nel settembre 1978. Quell'articolo de *L'Adige* dell'epoca trascrive una lettera del sacerdote Don Lorenzo Puecher, che costituisce uno dei primi esempi di "orgoglio mòcheno" sui giornali. Egli scrive:

“Tutti uscirono dal Convegno con qualche vantaggio. Gli unici che siamo rimasti tali e quali siamo noi mocheni; ma cosa vogliamo? Noi al convegno eravamo solo materia di studio, oggetto, non soggetto pensante. Così noi eravamo mocheni prima del Convegno, ...siamo mocheni ora, due mesi dopo, e ...resteremo mocheni. Questa è la conclusione di noi mocheni: triste, ma vera. Ma forse è meglio così, per un po' ancora ci salveremo dalla civiltà italiana e continueremo a lavorare, lottare e tacere in quell'onestà e rettitudine trasmesseci dai nostri antepassati che oggi giorno “sono tanto rare” ”.

Come si può indovinare da quest'estratto, leggere gli articoli pubblicati sui quotidiani per gli ultimi quarant'anni mi ha permesso di seguire da vicino l'evoluzione del contesto attorno alla minoranza, l'aumento del senso di appartenenza e il graduale cambiamento delle relazioni con Trento e Pergine.

Oltre a queste ricerche in biblioteche, mi è apparso sin dall'inizio molto importante osservare la vita culturale delle comunità, cioè in altre parole “andare sul campo”. Tra il 2009 e il 2016 ho cercato di osservare più frequentemente possibile le feste e gli eventi culturali delle comunità in ogni periodo dell'anno, dall'estate all'inverno. L'unico evento della comunità mòchena che mi sono perso è stato il “canto della Stella” perché non ho mai potuto essere presente in Trentino nel periodo tra Natale e la Befana.

Per completare questo mio lavoro, ho effettuato delle interviste ad un campione di cento persone provenienti dalle comunità di minoranze: responsabili politici, operatori culturali, insegnanti, giornalisti, membri delle diverse associazioni, persone non implicate nei movimenti e sei responsabili culturali o politici che non appartengono alle minoranze. Questo mi ha dato la possibilità di raccogliere



La lettera al quotidiano Adige di don Lorenzo Puecher pubblicata il 19 novembre 1978. Archif BKI.



Alcuni momenti dello workshop tenuto dall'autore Frédéric Spagnoli con le guide del Bersntoler museum il 31 agosto 2014. Foto BKL.

diversi punti di vista e mi ha aiutato molto per descrivere la situazione in un modo più vicino possibile alla realtà.

Il titolo *Ladini, Mòcheni e Cimbri al crocevia tra esistenza e coscienza* nasce dalla definizione di minoranza linguistica usata dalle Nazioni Unite:

“Un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione di uno Stato, in posizione non dominante, i cui membri – appartenenti allo Stato – possiedono dal punto di vista etnico, religioso, o linguistico caratteristiche che si differenziano da quelle del resto della popolazione e manifestano anche in maniera implicita un sentimento di solidarietà allo scopo di conservare la loro cultura, le loro tradizioni, la loro religione o la loro lingua”<sup>1</sup>.

In effetti, per le Nazioni Unite così come per l'Istituto

sind diese Minderheiten heute der Auswanderung aus Arbeitsgründen, dem Fremdenverkehr und dem immer größeren Einfluss der italienischen Sprache ausgesetzt. Aus diesem Grund ist es wichtig, am Identitätsbewusstsein zu arbeiten, um die Sprachminderheiten ins XXI. Jahrhundert zu führen, insbesondere einen Sozialkontext zu schaffen, in dem die Minderheitensprache zur Normalität gehört. Für die Fersentaler können beispielsweise die Veranstaltung des Bersntol Ring oder die Gedenkfeier bei der Feldkapelle eine wichtige Rolle spielen, weil sich viele Leute aus dem ganzen Tal mit deren Organisation beschäftigen und so die Minderheitkultur und -sprache aufwerten. Natürlich spielen auch die Schule und die Medien eine wichtige Rolle. Ohne ein starkes Identitätsbewusstsein droht den Minderheitengebieten – trotz all der Förderungen für die Aktivitäten, die jedes Jahr organisiert werden – eine Zukunft als Reservat für Touristen. Aktuell wird intensiv über die Autonomie des Trentino diskutiert, deshalb könnte ein Vergleich mit dem Trentino als Gesamtgebiet den Stoff für eine weitere interessante Studie liefern.

<sup>1</sup> Questa definizione è stata prima elaborata in Francesco Capotorti, *Study on the rights of person belonging to ethnic, religious and linguistic minorities*, New York, United Nations, 1979, pp. 1-12.

dell'Enciclopedia Italiana, una minoranza linguistica si definisce da caratteristiche diverse dal resto della maggioranza della popolazione dal punto di vista etnico, religioso o linguistico, cioè tramite elementi “oggettivi” che potrei riassumere con la parola “esistenza” (un’esistenza diversa da quella della maggioranza), e da un sentimento, una volontà di fare parte della comunità di minoranza, cioè da una forma di “coscienza comune”. Questa dualità esistenza/coscienza è alla base del mio lavoro.

Oggi è chiaro che non si può mettere in dubbio l’esistenza delle minoranze trentine. Se meno di 50 anni fa, i Mòcheni erano derisi e vittime di pregiudizi, oggi la situazione è capovolta e la comunità è pienamente riconosciuta a livello provinciale e grazie alle leggi e al grande lavoro svolto dall'Istituto, la minoranza si trova quindi in un nuovo contesto rispetto a quello in cui, per secoli, la lingua e la cultura sono state trasmesse, come hanno notato diverse persone intervistate. E' inoltre interessante notare che tra il censimento del 2001 e quello del 2011 c'è stato un calo del 27% delle persone che si sono dichiarate mòchene. Senz'altro, per diverse ragioni politiche e sociali, quest'ultimo risultato rispecchia maggiormente la realtà rispetto al censimento del 2001, nel quale si voleva integrare Sant'Orsola a tutti i costi, come provo a spiegare nel libro. La lingua, il territorio e la storia costituiscono i tre pilastri sui quali le minoranze trentine hanno costruito le loro strategie di affermazione dell'identità; in altre parole, la loro esistenza. L'istituzionalizzazione della lingua e quindi l'aumento di prestigio dato dalla codificazione, le numerose ricerche e la sua modernizzazione, le hanno dato decisamente più forza. Questa valorizzazione della lingua è stata accompagnata da un aumento della visibilità identitaria del territorio attraverso una maggiore visibilità politica e una certa autonomia a livello dei comuni, della Comunità di Valle, della Provincia e anche della Regione, in particolare, con il nuovo disegno di legge appena approvato dalla Giunta regionale.



Il ripristino della toponomastica in lingua mòchena ha senz'altro permesso di mettere in rilievo la specificità del territorio: ormai quando un visitatore entra in Valle si rende conto di questo immediatamente. Gli sforzi fatti per lo sviluppo delle opportunità di lavoro sul territorio e che valorizzano l'identità, come ad esempio l'associazione PIRLO en Bersntol (Piccole Imprese Rurali che Lavorano per l'Ospite), devono continuare e essere intensificati. Creare un marketing “dell'identità”, cioè una strategia di vendita legata all'identità che valorizzi i prodotti basati sulla specificità culturale del territorio, può essere molto



L'autore prof. Frédéric Spagnoli allo stesso workshop del 2014. Foto BKI.

importante per far sì che la cultura di minoranza sia percepita come utile allo sviluppo economico. Delle iniziative sono già nate ma molto rimane ancora da fare.

La ricostruzione della storia e la riscoperta del patrimonio culturale hanno permesso di aumentare l'orgoglio della comunità; sarebbe però interessante valorizzare di più l'impatto della storia nei processi di formazione dell'identità sviluppando ad esempio la ricostruzione curata del patrimonio culturale come memoria e come pratica: l'uso delle tecniche agricole, delle pratiche medicinali e delle altre tradizioni. Si potrebbe anche cercare, attraverso diari e carteggi, se disponibili, di ricostruire delle microstorie che permetterebbero di rafforzare il sentimento di appartenenza e l'orgoglio di far parte di una cultura di minoranza.

Tuttavia, se i Mòcheni, come le altre due minoranze trentine, non possono più oggi essere messi in discussione ed esistono a tutti gli effetti, mi sembra che, durante questi decenni, le minoranze si siano concentrate più sull'esterno, cioè sul mostrare verso l'esterno che la minoranza esiste piuttosto che lavorare *su e per* la comunità al suo interno. Da una fase di salvaguardia del patrimonio culturale e di ricreazione della tradizione bisogna passare ad una fase di valorizzazione e di consolidamento dell'identità di minoranza. Spesso nelle interviste che ho realizzato con operatori culturali e politici si parlava di un necessario "salto in avanti" per le minoranze per creare delle "minoranze del XXI secolo". Grazie alla Legge Provinciale n. 6 del 19 Giugno 2008, il periodo

delle rivendicazioni è finito e si è entrati in una fase di gestione: adesso che l'esistenza è consolidata, pare necessario trasmettere questa coscienza alle nuove generazioni e alle persone che sembrano poco interessate alla cultura di minoranza. L'insegnamento, la comunicazione – in particolare con la televisione, Internet e i social networks – e i momenti di aggregazione sociale svolgono un ruolo essenziale nella costruzione di queste strategie. Sono molto importanti eventi come la ricorrenza alla *Feldkapelle* e il *Bersntol Ring* perché sono manifestazioni molto sentite nelle quali l'identità mochena viene valorizzata, come mi aveva confermato un'intervistata:

“Feldkapelle è bella perché c'è uno scambio, si può parlare in mòcheno con i sudtirolesi, bavaresi.. La Feldkapelle è bella perché ci sono 'sti tedeschi che danno solennità. Forse sono più attaccati a 'ste cose che noi, con tutte le manifestazioni, decorazioni che hanno da solennità poi si parla, si chiacchiera e il mòcheno aiuta senz'altro”.

Ad ogni edizione del *Bersntol Ring*, centinaia di volontari lavorano insieme per promuovere la cultura e le tradizioni mòchene e il pubblico dimostra di apprezzare molto questo tipo di iniziative. Senza dubbio in questo modo si rafforza il sentimento di appartenenza, come hanno espresso diversi intervistati, e l'aggregazione sociale gioca un ruolo essenziale nella trasmissione dell'identità, alla pari dell'insegnamento e della presenza della lingua e della cultura nei diversi tipi di media.

L'insegnamento della lingua mòchena a scuola non può essere concepito senza legame con il territorio e la storia, come ha ben espresso un'intervistata:

“Il ruolo della scuola è un ruolo importantissimo per la conoscenza del territorio, dei nostri siti storici,

per il contatto con la realtà, l'ambiente circostante. La scuola deve essere una parte integrante del territorio”.

Si potrebbero ad esempio organizzare delle iniziative relative alla comunicazione e al legame sociale, sul modello dell'*Aisciuda Ladina*, che coinvolge in Val di Fassa i diversi ordini scolastici in un evento “vetrina della lingua ladina”.

La stampa e i media giocano un ruolo fondamentale anche se a volte le loro attività sembrano più orientate verso l'esterno che verso l'interno delle comunità. L'uso delle nuove tecnologie e la presenza in Internet sono cruciali per la trasmissione di queste culture e per il loro futuro: permettono di fare di queste minoranze delle minoranze del XXI secolo. Tuttavia, la presenza in rete delle minoranze è ancora relativamente debole. Si potrebbe e dovrebbe aumentare questa presenza in particolare usando i *social networks*, soprattutto i principali come Facebook, Twitter e Instagram, e la comunicazione via smartphone con le relative applicazioni potrebbero senz'altro avvicinare ancor di più le giovani generazioni alla lingua e alla cultura di minoranza.

In realtà, le minoranze linguistiche trentine sono un riflesso delle problematiche che attraversano oggi le nostre società: nel mondo globalizzato in cui viviamo, come possono sopravvivere e essere trasmessi un'identità e un patrimonio culturale locale? Le tre minoranze linguistiche trentine si trovano oggi ad un crocevia: la loro esistenza non può essere messa in dubbio ma senza una forte coscienza sono destinate a scomparire o a diventare delle riserve di folklore per turisti, nonostante tutte le attività di promozione intraprese. In questi tempi in cui si discute molto dello statuto di autonomia e della peculiarità del Trentino rispetto al resto d'Italia, il parallelo con l'intera società trentina è evidente.



# KULTURLANDSCHAFT WERTSCHÄTZEN

Tra i vari documenti ed oggetti esposti alla mostra Filzerhof 1324, vi sono tre cartine relative al paese di Roveda/Oachlait che intendono far riflettere sulle modifiche intervenute nel corso degli ultimi 160 anni nell'utilizzo del suolo.

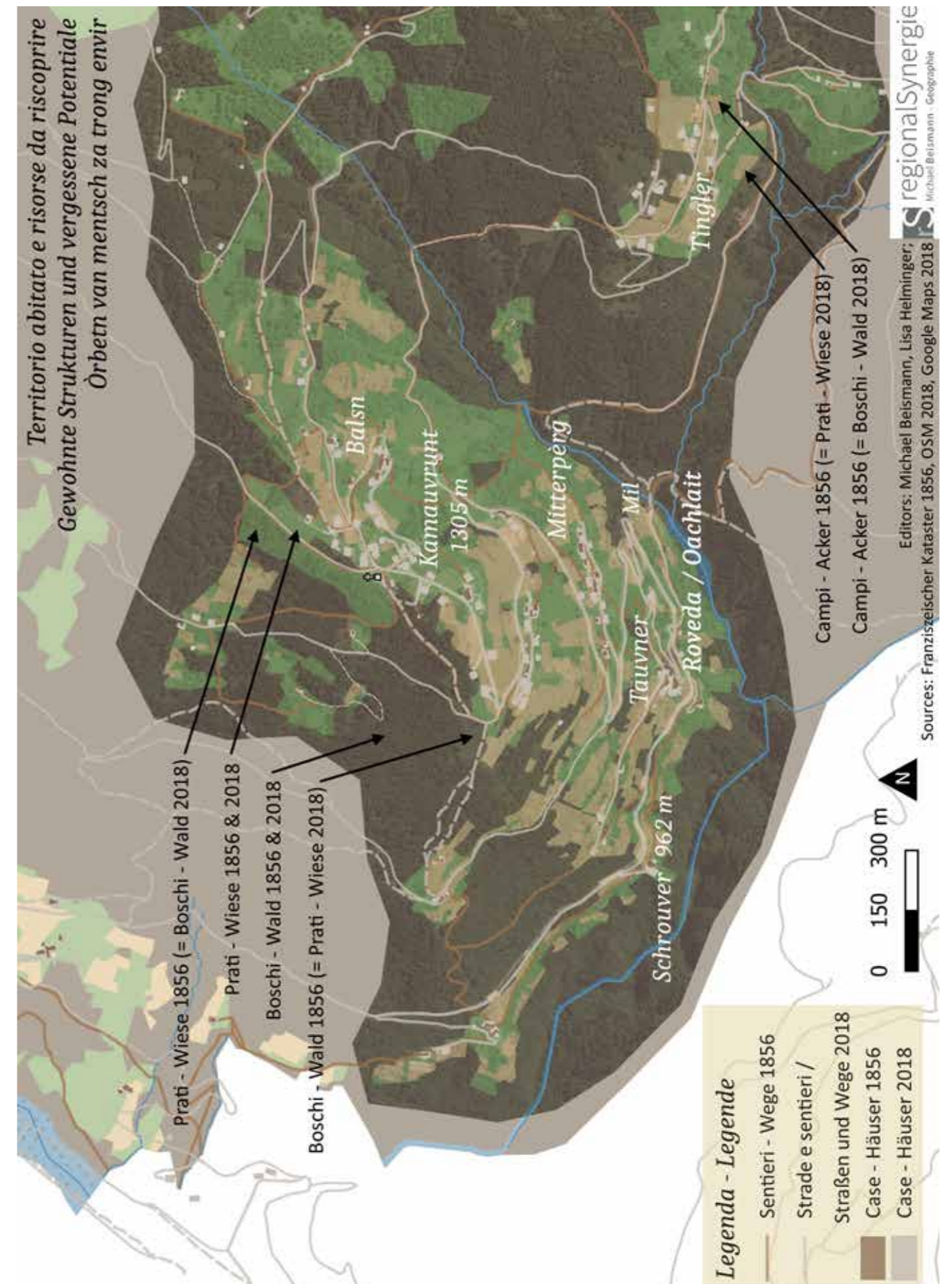
Il raffronto è reso possibile riportando su un'unica immagine sia la mappa catastale del 1856 – che presenta con colori e simboli diversi i campi col-

tivati, i prati, i prati con alberi da frutto, i boschi, i sentieri, gli edifici – che le immagini aeree attuali. Oltre che da un punto di vista culturale, secondo l'autore Michael Beismann del gruppo regionalSynergie di Innsbruck, ciò è utile anche per individuare le aree che attualmente si presterebbero meglio ad una riconversione agricola su basi produttive moderne per una loro rivalutazione.

Diese Karten basieren auf aktuelle Luftbilder sowie den Franziszeischen Kataster aus dem Jahr 1856. Dieser zeigt etwa 143 ha damals agrarisch genutzte, waldfreie Flächen: knapp 100 ha ehemaliges Grünland und etwa 44 ha Ackerland, welches vermutlich im üblichen jährlichen Rhythmus genutzt wurde. In den vergangenen 160 Jahren gingen ca. 70 ha der Agrarflächen verloren. Das geschieht schleichend, zuerst durch Brache und Verbuschung, die von unterschiedlichen Sukzessionen der Waldflora abgelöst wird. Bei genauer Betrachtung – am besten im Frühsommer – unterscheidet man noch heute leicht die hellgrünen Inseln des neuen Waldes vom dunkelgrünen, älteren Hochwald. So gingen 13 ha des Ackerlandes mit seinen Trockenstein gemauerten Terrassierungen – und 56 ha an Grünfläche verloren. Es ist nicht anzunehmen, dass diese knapp 49% der ehemaligen, nunmehr verlorenen Nutzfläche jemals wieder

reaktiviert werden. Zu aufwändig ist eine erneute Urbarmachung in solchen Regionen. Allerdings stehen noch heute 42 ha ehemaliger Grünfläche und 30 ha ehemaliger Ackerfläche zu Verfügung. Laut ersten Analysen des Luftbildes sind diese fast ausschließlich als Grünland genutzt, gut gepflegt und damit aktuell nicht von Verbuschung bedroht. Es gibt zahlreiche Beispiele aus den letzten Jahren, wo in vergleichbaren Alpenregionen Feldfrüchte, nach traditioneller Art wieder angebaut und modern vertrieben, sehr hohe, durchaus wirtschaftlich interessante Preise erzielen und etliche Arbeitsplätze vor Ort schaffen.

Um solche modernen Inwertsetzungen alter Kulturlandschaft wissen die Autoren der Innsbrucker regionalSynergie. Mit Landkarten, Publikationen und Filmen möchten sie auf vergessene Potentiale im ländlichen Raum und damit auf den Wert der noch erhaltenen Kulturlandschaften aufmerksam machen.



# SPROCHKÒMMER: UN ALLESTIMENTO DEDICATO ALLA LINGUA

La mostra "Filzerhof 1324. La lunga eredità dei masi mòcheni" è dedicata alla riflessione sull'eredità che la comunità mòchena ha saputo tramandare dalla sua nascita fino ad oggi, che si concretizza sia nel tipo di insediamento abitativo, come quello del hof, sia nella trasmissione dello straordinario patrimonio linguistico del mòcheno.

Nel cuore del Filzerhof, si è dunque voluto dedicare un breve percorso con lo scopo di illustrare i punti chiave e le complessità della comunità linguistica, attraverso la realizzazione di un'installazione, da noi informalmente chiamata "Sprochkòmmer", che funge da "terza dimensione" a completamento di quella storica ed etnografica. L'installazione vuole innanzitutto coinvolgere il visitatore in una riflessione su un'esperienza condivisa universalmente, quella del linguaggio.

L'utilizzo della lingua, o di più lingue, e le modalità con cui sono utilizzate, e come questi linguaggi cambiano a seconda del contesto e del tempo, è infatti un'esperienza comune e quotidiana e il mòcheno può porsi come utile paradigma per una riflessione più generale. In questo allestimento si è dunque pensato di raccontare la lingua mòchena in tre principali aspetti che, seppur intrecciati fra loro, si possono definire in:

- aspetto storico
- aspetto linguistico
- aspetto sociale e culturale

# SPROCHKÒMMER: EINE AUSSTELLUNG ZUR FERSENTALER SPRACHE

Die Ausstellung „Filzerhof 1324. Das lange Erbe der Fersentaler Höfe“ beleuchtet die ursprünglichen und bis in die Gegenwart innerhalb der Fersentaler Gemeinschaft tradierten Werte, welche insbesondere im Hofbau und im außerordentlichen sprachlichen Erbe des Fersentalerischen konkret zum Ausdruck kommen.

Im Herzen des Filzerhofs wurde deshalb den Schlüsselementen und der Komplexität der Sprachgemeinschaft eine informell als Sprochkòmmer bezeichnete Installation verwirklicht, die neben den historischen und ethnographischen Aspekten eine dritte Säule der Hofbesichtigung darstellt.

Durch diese Installation sollen Besucher in eine Reflexion über die universelle Erfahrung der Sprache einbezogen werden.

Das Verwenden einer oder mehrerer Sprachen, die Art und Weise des Sprachgebrauchs, die sprachlichen Veränderungen im Verhältnis zur Umgebung und im Laufe der Zeit zählen als allgemeiner und alltäglicher Erfahrungswert. Demnach kann das Fersentalerische im Kleinen paradigmatisch zum Nachdenken über die Sprache im Allgemeinen anregen.

Die Installation umfasst drei Schwerpunkte und ihre Wechselbeziehungen, nämlich:

- geschichtliche Aspekte
- sprachliche Aspekte
- soziale und kulturelle Aspekte



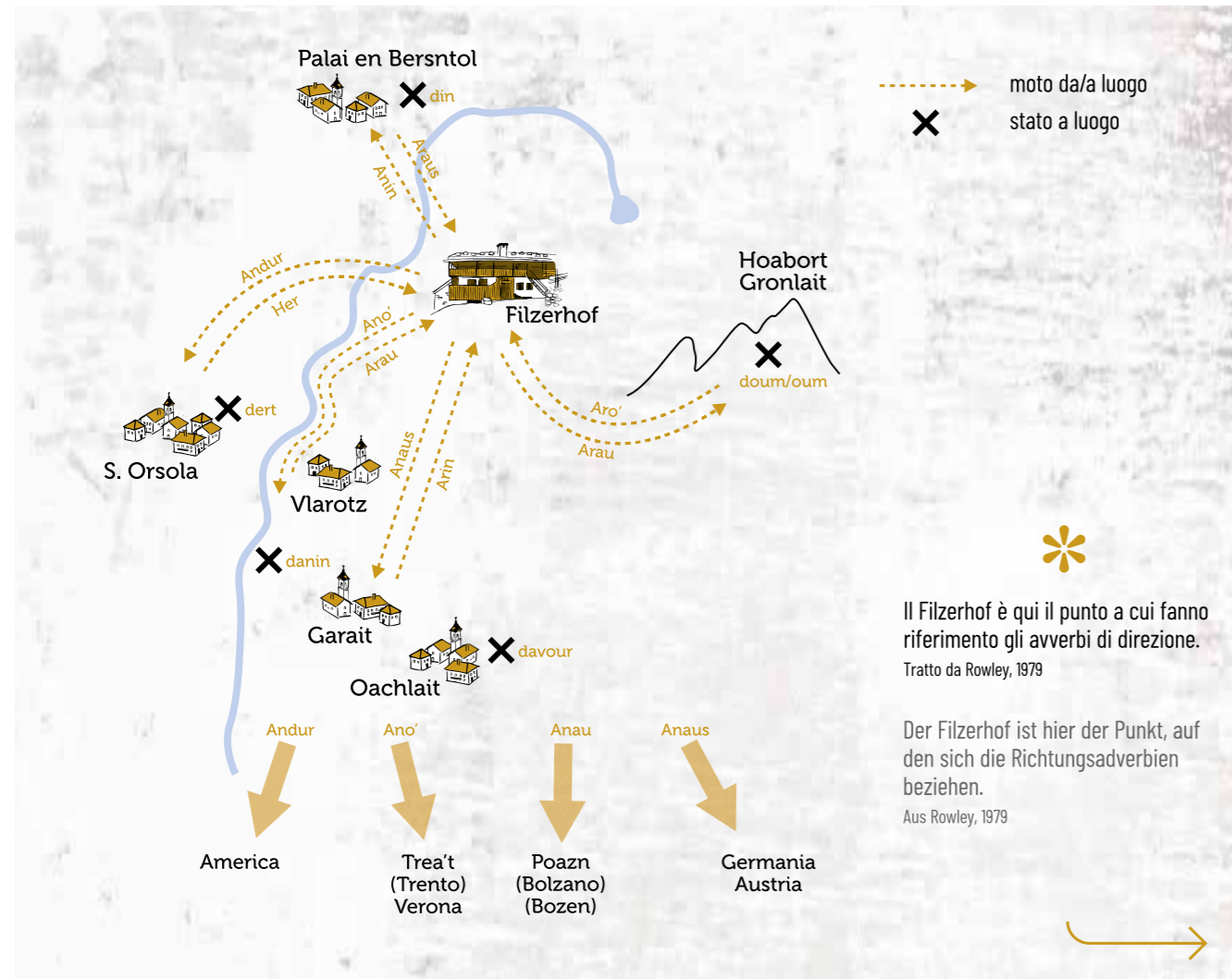
Un'immagine dell'installazione linguistica al Filzerhof  
Ein Bild der am Filzerhof eingerichteten Sprochkòmmer

Per quanto riguarda l'aspetto storico, grazie all'analisi della documentazione a noi pervenuta, è stato ormai da tempo chiarito il quadro entro cui la comunità mòchena ha avuto origine. I primi coloni, provenienti infatti da diverse aree di lingua tedesca, si sono stabiliti in Valle e le loro parlate, mescolandosi, hanno dato vita alla lingua che oggi chiamiamo "mòcheno", o "bersntolerisch".

La parola "mòcheno", che viene attribuita alla lingua, nasce solo in epoca più recente e le prime attestazioni che noi abbiamo risalgono alla seconda metà del Settecento. Questa parola, secondo le più recenti ipotesi, deriva dalla radice *moch/much* con la quale gli abitanti del fondovalle avrebbero indicato "i contadini di montagna" e successivamente i "tedeschi". Oggi la lingua

In geschichtlicher Hinsicht konnte anhand der überlieferten Dokumentation der Ursprung der Fersentaler Gemeinschaft bereits hinreichend geklärt werden. Die ersten Siedler kamen bekanntlich aus verschiedenen deutschsprachigen Gebieten ins Tal. Aus der Vermischung ihrer Sprachen hat sich im Laufe der Zeit das Fersentalerische, oder besser gesagt das „Bersntolerische“ entwickelt.

Das Wort „mòcheno“ als Bezeichnung für die Sprache hat sich erst spät etabliert. Die ersten urkundlichen Belege gehen auf Mitte des 18. Jahrhunderts zurück. Laut neuesten Interpretationen wird es auf den Wortstamm *moch/much* zurückgeführt. Die Bewohner des Suganertals bezeichneten damit die „Bergbauern“ und später die „Deutschsprachigen“. In der Gegenwart tendiert



In questo particolare si indicano le articolate possibilità per esprimere il senso della direzione in mòcheno che tiene conto anche degli spostamenti in verticale. Questa Abbildung zeigt die Vielzahl an Richtungsbezeichnungen im Fersentalerischen, einschließlich jener betreffend die vertikale Richtung

tende sempre più ad essere indicata come “bersntolerisch” da “Bersntol”, Valle del Fersina. La presenza di questi abitanti ha ovviamente avuto dei riflessi sul territorio, in quanto i luoghi sono stati progressivamente nominati attraverso i loro vocaboli, prendendo spunto dalle caratteristiche del territorio o da altri elementi (esempi). Dal punto di vista strettamente linguistico, si tratta di una lingua germanica e più specificamente appartenente al gruppo medio alto bavarese.

man eher dazu die Sprache als „Bersntolerisch“ zu bezeichnen, das von „Bersntol“ (Fersental) abgeleitet wird. Die Anwesenheit dieser Siedler wirkte sich selbstverständlich auf die Flurnamen aus, die schrittweise nach den Merkmalen oder anderen Besonderheiten der Gegend benannt wurden (Beispiele). In sprachgeschichtlicher Hinsicht handelt es sich um eine germanische Sprache, und zwar aus der Gruppe des Mittelbairischen. Die Entstehungsgeschichte der Fersentaler Sprache,

### DE SCHRIFT

LA SCRITTURA \* DIE SCHRIFT

Il mòcheno si è trasmesso per secoli in forma orale. Ci sono stati esempi di scrittura, con trascrizione a “orecchio” o sulla base della grafia tedesca. Nel corso degli ultimi anni viene utilizzata una codificazione, grazie a una normalizzazione realizzata dopo anni di ricerca.

Das Fersentalerische wurde jahrhundertlang mündlich überliefert. Es gab Schriftbeispiele, die nach Gehör aufgeschrieben worden waren oder sich nach der deutschen Rechtschreibung richteten. Im Laufe der letzten Jahre wird eine Kodierung benutzt, deren Normung auf jahrelangen Forschungen beruht.

Anni Trenta. La moglie scrive una lettera al marito krumer con alcune frasi in mòcheno. (Dechivo Iario Toller)

30er Jahre. Die Frau schreibt einen Brief an ihren Mann, einen krumer [Wanderhändler] mit einigen Sätzen auf Fersentalerisch. (Dechivo Iario Toller)

Esempi di scrittura in lingua mòchena di diverse epoche  
Schriftbeispiele der Fersentaler Sprache aus unterschiedlichen Zeiten

### DE SCHRIFT

LA SCRITTURA \* DIE SCHRIFT

La porta della Chiesa di Fierozzo Auserperg con una preghiera incisa in mòcheno.

Die Pforte der Kirche Fierozzo Auserperg, auf der ein Gebet auf Fersentalerisch eingeschitzt ist.

Dert kan Joppem hòts gahöp  
an pare, a mama, ont a diarnldl.

Ont dora de doi mama dert hòt kein:  
«Nimm, hòlda, i gib der en an zea'dl a ker proat  
ont a ker bai' ont a ker zicker ont a ker café ont a ker proat  
ont de trost s anau en de nu'na as Kisereck».

La nascita della parlata mòchena, l'evoluzione nel corso dei secoli e gli attuali processi di cambiamento sono particolarmente interessanti per i linguisti, i quali hanno messo a punto proposte per la grammatica e per la sintassi. Anche il lessico stesso risulta influenzato da vocaboli presenti in differenti parlate della zona del Tirolo e la loro composizione mette in luce le differenti provenienze. A questo punto, come accade spesso con i visitatori, viene spontanea la domanda se il mòcheno sia da con-

la loro evoluzione nel corso dei secoli e gli attuali processi di cambiamento sono particolarmente interessanti per i linguisti, i quali hanno messo a punto proposte per la grammatica e per la sintassi. Anche il lessico stesso risulta influenzato da vocaboli presenti in differenti parlate della zona del Tirolo e la loro composizione mette in luce le differenti provenienze. A questo punto, come accade spesso con i visitatori, viene spontanea la domanda se il mòcheno sia da con-

la loro evoluzione nel corso dei secoli e gli attuali processi di cambiamento sono particolarmente interessanti per i linguisti, i quali hanno messo a punto proposte per la grammatica e per la sintassi. Anche il lessico stesso risulta influenzato da vocaboli presenti in differenti parlate della zona del Tirolo e la loro composizione mette in luce le differenti provenienze. A questo punto, come accade spesso con i visitatori, viene spontanea la domanda se il mòcheno sia da con-

siderarsi una lingua o un dialetto. Da un punto di vista puramente tecnico, un linguista risponderebbe che ogni dialetto può essere considerato una lingua. Una lingua viene quindi riconosciuta ufficialmente tale quando esistono dei presupposti istituzionali. Nonostante la valorizzazione della lingua sia già cominciata nel 1987 con la fondazione dell'Istituto Mòcheno Cimbri (oggi Bersntoler Kulturinstitut / Istituto Culturale Mòcheno), il mòcheno è stato riconosciuto come lingua da un'apposita legge dello Stato (482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche") e della Provincia (l.p. 4/1999 "Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali" del 2006).

Una volta dati alcuni elementi sugli aspetti storici e linguistici, è importante spiegare al visitatore il ruolo che essa svolge nel contesto sociale e come minoranza linguistica.

La lingua è infatti oggi parlata da circa 800 persone sul territorio provinciale. Mentre fino a pochi decenni fa si trattava di una lingua tramandata solo oralmente, oggi il mòcheno è anche scritto, grazie al complesso lavoro di codificazione svolto negli ultimi decenni.

La scrittura permette quindi anche un utilizzo a livello di istituzioni locali, viene insegnata presso la scuola elementare ed utilizzata sempre più frequentemente anche nella messaggistica e nel web.

Queste strategie di rinnovamento si inseriscono in un più ampio quadro a livello europeo e globale in cui numerosi gruppi di minoranza esprimono la propria vitalità e si tramandano come elementi centrali nel percorso di trasmissione culturale.

Questi spunti di riflessione sulla lingua mòchena, presentati nell'allestimento linguistico del Filzerhof, sono resi più completi dalla possibilità di ascolto di alcuni estratti di interviste, dalle prime registrazioni effettuate negli anni Sessanta da Giuseppe Šebesta e Settanta da Anthony Rowley a quelle più recenti degli anni Duemila, nell'idea che la lingua si trova in un suo percorso di continuo rinnovamento.

Mundart handle. In rein wissenschaftlicher Hinsicht würde ein Linguist darauf antworten, dass jede Mundart als Sprache zu bezeichnen ist. Eine Sprache wird allerdings offiziell anerkannt, wenn die institutionellen Voraussetzungen dafür bestehen. Die Aufwertung der Fersentaler Sprache begann bereits 1987 mit der Gründung des Kulturinstituts Bersntol-Lusern (heute Bersntoler Kulturinstitut), später wurde das Fersentalerische durch das Staatsgesetz Nr. 482/1999 „Bestimmungen zum Schutz der historischen Sprachminderheiten“ bzw. durch das Landesgesetz der Provinz Trient Nr. 6/2008 „Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der örtlichen Sprachminderheiten“ als Sprache anerkannt. Zusätzlich zu diesen Eckdaten über geschichtliche und sprachwissenschaftliche Aspekte soll der Besucher auch über die Rolle der Sprache in der Gesellschaft und innerhalb der Sprachminderheit aufgeklärt werden.

Heute wird das Fersentalerische von ungefähr 800 Personen gesprochen. Bis vor wenigen Jahrzehnten wurde die Sprache ausschließlich mündlich weitergegeben. Dank der komplexen Normierungsarbeit der vergangenen Jahrzehnte steht nun auch eine Schriftsprache zur Verfügung. Die Schriftsprache wird in der Grundschule unterrichtet und kommt im Umgang mit den örtlichen Institutionen, aber immer öfter auch in den Kurznachrichtendiensten oder im Internet zum Einsatz.

Die Erneuerungsstrategien, mit denen zahlreiche Minderheitengruppen ihre Vitalität zum Ausdruck bringen, sind im breiteren europäischen und im globalen Rahmen eingebunden und sind ein wichtiger Bestandteil der kulturellen Überlieferung.

Abgerundet werden die im Rahmen der Sonderausstellung zur Fersentaler Sprache aufgeworfenen Denkanstöße noch durch die Möglichkeit, einige Ausschnitte aus Interviews zu hören, die Giuseppe Šebesta in den Sechzigerjahren und Anthony Rowley in den Siebzigerjahren geführt hatten bzw. zu Beginn des neuen Jahrtausends geführte Interviews, um aufzuzeigen, dass die Sprache sich in ständiger Entwicklung befindet. (Übersetzung ins Deutsche: Region Trentino-Südtirol)



# DER FILZERHOF, AN HOFF VAN 1324

*Il Filzerhof, fondato nel 1324*

Nell'ambito della ricerca volta a festeggiare i vent'anni di apertura al pubblico del Filzerhof, grazie ad una più attenta analisi di una serie di documenti conservati al Tirolo Landesarchiv di Innsbruck che Antonio Zieger aveva riassunto in una pubblicazione del 1931, si è potuti giungere a gettare un po' di luce su diversi aspetti della storia del maso, ora sede museale dell'Istituto culturale mòcheno.

Il ritrovamento di un centinaio di documenti da parte di un privato di Pergine ha consentito, inoltre, di ricostruire anche una fetta consistente dell'importante sviluppo del nucleo centrale – la parte oggi visitabile del maso – avvenuta alla fine del Settecento.

La documentazione più copiosa a noi pervenuta riguardante i masi della nostra comunità, concerne atti di compravendite e di investitura. Nella nostra area, con quest'ultimo termine si intendeva un patto in base al quale il Signore territoriale affidava ad un conduttore una porzione di territorio con il compito di coltivarlo, apportarvi migliorie e difenderlo in cambio di un affitto annuo. Almeno dal XIV secolo in poi, per questo patto veniva redatto da un pubblico notaio anche un documento scritto. Inoltre, i Signori – nel

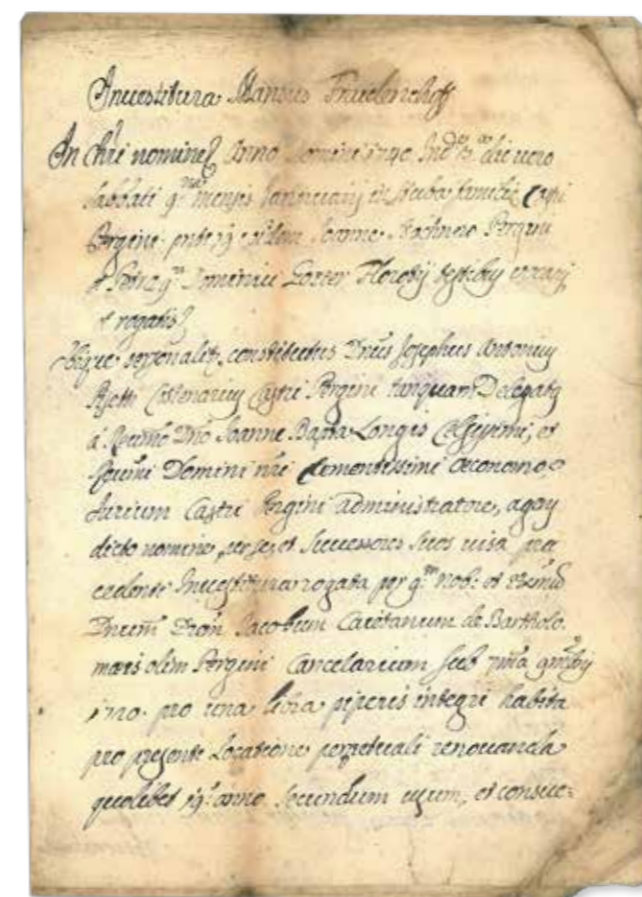
# DER FILZERHOF, AN HOFF VAN 1324

*Der Filzerhof, gegründet  
im Jahr 1324*

Im Hinblick auf das zwanzigjährige Jubiläum der Eröffnung des Filzerhofs für die Öffentlichkeit wurden die im Tirolo Landesarchiv Innsbruck aufbewahrten Dokumente, welche Antonio Zieger 1931 in einer Veröffentlichung zusammengefasst hatte, aufmerksam analysiert, um verschiedene Aspekte zur Geschichte des zu den Museumseinrichtungen des Ferstener Kulturinstituts gehörenden Filzerhofs zu beleuchten.

Der Fund in Pergine von ungefähr hundert im Privatbesitz befindlichen Dokumenten hat außerdem ermöglicht, einen wichtigen Abschnitt der Entwicklung im 18. Jahrhundert des Zentralbaus, also dem Teil der den Besuchern heute offen steht, zurückzuverfolgen.

In Zusammenhang mit den Fersentaler Höfen sind hauptsächlich Dokumente betreffend Kaufverträge oder Investituren überliefert. In diesem Gebiet versteht man darunter den Vertrag zwischen dem Lehnsherrn und dem Lehnsman, welchem ein Grundstück gegen einen Jahreszins übertragen wurde, mit dem Auftrag dieses zu bearbeiten, Verbesserungen vorzunehmen und es zu verteidigen. Ab



Pergine, 1740 gen. 09

Investitura da parte di Giuseppe Antonio Pisetti "costenarius" del castello di Pergine a favore di Cristel fu Antonio Laner, Giovanni fu Gaspare Pompermaier, Giovanni fu Giovanni Oberosler a nome proprio e della moglie, Antonio figlio di Vito Marchel a nome del padre, Pietro figlio di Pietro Marchel a nome del padre e Maria vedova di Pietro Marchel come curatrice dei suoi figli, del maso "vocato Fraidonchoff" a Fierozzo per 33 carantani in denari di Merano per la festa di S. Michele e 10 carantani e trenta uova di gallina per la festa della Resurrezione oltre a uno staio di silligine, una quarta di frumento e una quarta di fave per ogni nato nel maso.

Archivio BKI, Documenti Filzerhof, 17.

Pergine, 9. Jänner 1740

Investitur des Kastners von Schloss Pergine, Giuseppe Antonio Pisetti, zugunsten von Cristel Tochter des verstorbenen Antonio Laner, Giovanni Sohn des verstorbenen Gaspare Pompermaier, Giovanni Sohn des verstorbenen Giovanni Oberosler im eigenen und im Namen der Ehefrau, Antonio Sohn des Vito Marchel im Namen des Vaters, Pietro Sohn des Pietro Marchel im Namen des Vaters und Maria Witwe des Pietro Marchel als Nachlasspflegerin für ihre Kinder, in Bezug auf den „Fraidonchoff“ benannten Hof in Florutz gegen 33 Meraner Kreuzer zum St. Michaelstag und 10 Kreuzer und dreißig Hühnereier zu Ostern sowie 1 Schoppen Weizenmehl, 1 Quarta Weizen und 1 Quarta Bohnen für jedes Neugeborene Kind am Hof.

Archiv BKI, Dokumente Filzerhof, 17.

dem 14. Jahrhundert wurden diese Verträge in schriftlicher Form vor einem Urkundsbeamten unterzeichnet. Die für das Dorf Palai zuständigen Lehnsherren – nämlich die Herren von Pergine und jene von Caldonazzo – ließen oft die Liste ihrer Besitzgüter sowie Notizen zum eingehobenen Pachtzins in die sog. Urbare (Register) eintragen.

Aus solchen Dokumenten geht hervor, dass der Filzerhof in den vergangenen Jahrhunderten mit dem Namen F(r)aidenchoff und zuvor als Freidankhoff – wie auch durch die Katastralmappen von 1856 bestätigt – bezeichnet wurde. Das älteste überlieferte Dokument, in dem diese Benennung aufscheint, ist ein in deutscher Sprache abgefasster Urbar von Schloss Pergine aus den Jahren 1381-1382.

Laut einer Investitur aus dem Jahr 1338 wird ein Hof im Gebiet „ad Scaletas“ in Florutz einem gewissen Freidank, Neffe des lanex aus dem Astetal, anvertraut. Die Grenzen dieses Hofes entsprechen genau jenen, die ab der nachfolgenden Generation, dem sog. Freidankhoff zuzuordnen sind. Eine weitere Überraschung ergaben die Nachforschungen zu den Investituren in Bezug auf den Hof im Gebiet „ad Scaletas“: Es konnte die Gründung des Wohnhauses auf das Jahr 1324 zurückdatiert werden, als der Schlossherr, Eltele von Schenna, den Hof einem gewissen Hendrigo mit dem ausdrücklichen Auftrag anvertraut, dort sein Wohnhaus zu errichten.

Im Laufe der Jahrhunderte tragen sowohl Erbschaftsteilungen als auch die aus verschiedenen Gründen erfolgten Grundveräußerungen – wie bei anderen Höfen – dazu bei, den Besitz zu zersplittern und auf verschiedene Höfe zu verteilen. Jedes Familienoberhaupt erhält demnach auf verschiedene Gehöfte verteilte Besitzanteile und wird demnach in allen diese Höfe betreffenden Investituren erwähnt.

Obwohl beinahe alle Höfe dieses Schicksal ereilt, bleibt der Zentralbau des Filzerhofs ausnahmsweise alleinstehend und wird nicht von anderen Gebäuden umgeben, wenn man von der kleinen Hütte zur Milchkonservierung absieht.

Die in den Investituren betreffend den Freidankhoff am häufigsten genannten Familien sind die Familie Marchel, welche mehrere Besitzanteile an den Nachbarhöfen hatte, sowie die Familie Laner, mit Beiname Filzer, welche aus Florutz/Auserpérg stammte. Deshalb findet man neben dem Hofnamen Freidankhoff manchmal auch Filzer oder Filzerhof, der sich ab dem 19. Jahr-

nostro caso i giurisdicenti del castello di Pergine e quelli di Caldonazzo per il paese di Palù – spesso facevano annotare anche su dei registri contabili chiamati urbani la lista dei propri beni con alcuni dati sugli affitti che li spettavano.

Da questa tipologia di documenti, con la conferma data anche dalla mappa catastale del 1856, appare che il maso Filzerhof veniva indicato nei secoli più vicini a noi con il nome di F(r)aidenhoff e, più anticamente, con il termine di Freidankhoff. Il primo documento noto che riporta tale denominazione è un urbario in tedesco del Castello di Pergine risalente agli anni 1381-1382.

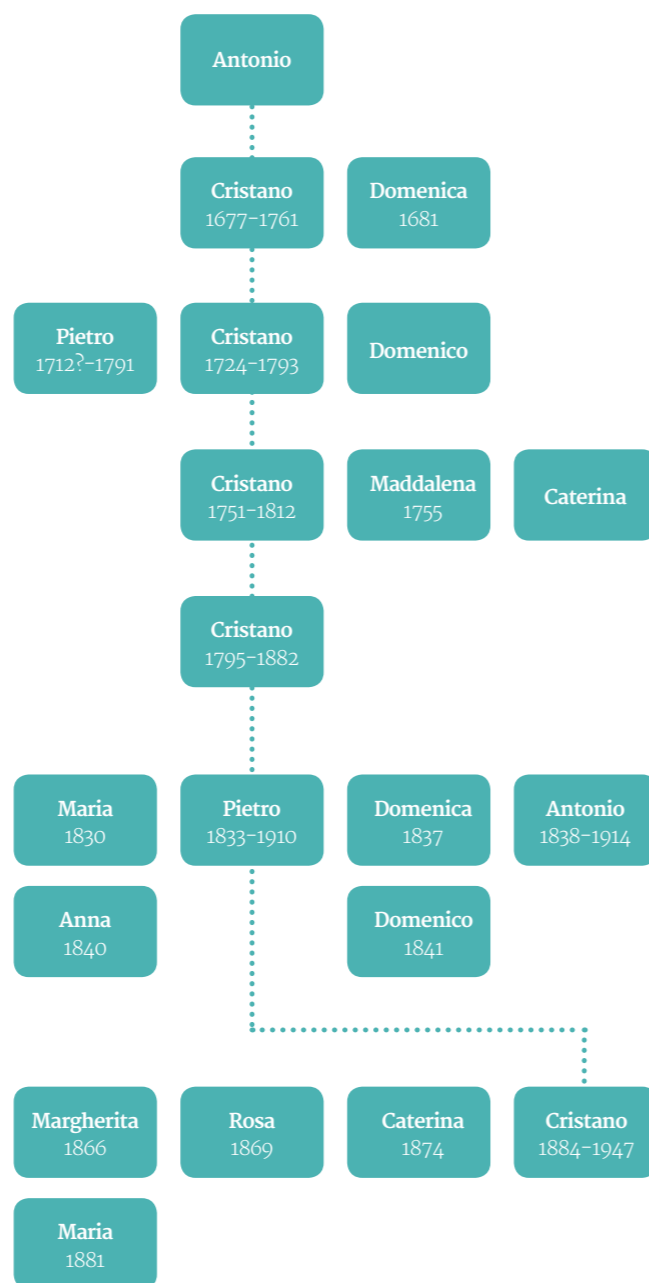
In una investitura del 1338, un maso che si trova in località “ad Scaletas” a Fierozzo, viene affidato a un certo Freidank, nipote di Ianex dalla Val d’Astico. I confini di questo maso riportano proprio a quello che evidentemente dalla generazione successiva viene chiamato Freidankhoff. La ricerca ha riservato ancora una sorpresa, in quanto un’altra investitura dello stesso maso “ad Scaletas”, ha consentito di individuare proprio la fondazione dell’abitazione: nel 1324, Eltele di Scena, Signore del Castello, affida il maso a un certo Hendrigo anche con il compito espresso di costruirvi la sua dimora.

Nel corso dei secoli, come accade per tutti gli altri masi, le divisioni tra eredi e le compravendite date da varie vicissitudini, contribuiscono a frammentare i possedimenti e a distribuirli su masi diversi. Ogni capofamiglia avrà quindi possedimenti distribuiti in vari masi e sarà citato nelle investiture di ciascuno di essi.

Nonostante questo destino interessi praticamente tutti i casi, abbastanza straordinariamente il corpo centrale del Filzerhof rimane unitario e non viene circondato da altri edifici, a parte il piccolo casello per il latte.

Le famiglie che risultano maggiormente nominate negli atti di investitura del Freidankhoff sono la famiglia Marchel, che ha diversi possedimenti nei masi vicini, e la famiglia Laner detta *Filzer*, proveniente da Fierozzo S. Francesco.

Accanto al nome Freidankhoff si inizia così a trovare quello di Filzer o Filzerhof, che finirà per prevalere definitivamente dal XIX secolo in poi, mentre il primo, come un certo numero dei nomi dei masi in uso fino al



### De Laner 'Filzer'

Linea di successione dell'edificio principale del maso tra le diverse generazioni della famiglia Laner detta "Filzer".

Fonti: Archivio diocesano di Trento, matricole dei battezzati, dei matrimoni e dei defunti; Archivio BKI, Documenti Filzerhof.

Erbfolge in den verschiedenen Generationen der Familie Laner mit Beiname „Filzer“ betreffend das Hauptgebäude des Hofes.

Quelle: Archivio diocesano di Trento, Tauf-, Ehe- und Sterberegister; Archiv BKI, Dokumente Filzerhof.

XVIII secolo, è destinato a entrare in disuso e a venire lentamente dimenticato.

Nel corso del XVIII secolo, un matrimonio tra una Marchel e un Laner sembra imprimere una svolta al destino del maso. La struttura attuale è infatti riconducibile alla fine del XVIII secolo, frutto degli investimenti di Cristano Laner, un loro figlio, che aveva fatto fortuna con il commercio “in Germania”, come attestato in un documento del 1786. Nel documento Cristano riscatta il maso dagli zii Pietro e Domenico e nello stesso periodo sono documentati lavori di ingrandimento e rifacimento di parti importanti della struttura. Anche la stufa ad olle, ancora oggi visibile nella stanza da letto, risale ai primi anni ‘90 del secolo. Successivamente, risultano soltanto interventi di manutenzione, rimaneggiamenti e adattamenti di modesta entità, che non hanno alterato l’impianto settecentesco. Anche l’ultimo discendente della famiglia Laner al Filzerhof, morto nel 1947, si chiamava Cristano. Nel 1910, le sue proprietà, come evidenziato nella tabella, ammontano complessivamente a quasi 20 ettari.

Coltura	Ettari
campi	1,8
prati	6,2
boschi	11
improduttivo	0,5
<b>Totale</b>	<b>19,5</b>

La vedova Caterina Oberosler, che gli sopravviverà per vent’anni e che condurrà il maso con l’aiuto del suo fratello Giuseppe rimasto celibe, è l’ultima proprietaria che lo ha condotto e vi ha vissuto.

La famiglia *Filzer* era considerata una famiglia piuttosto benestante rispetto alla generalità delle altre famiglie della parte alta della Valle. A riprova, valgono le dimensioni dell’edificio centrale con la grande stalla e le non indifferenti proprietà boschive, da sempre tenute in grande considerazione anche come “capitale” di riserva. A scopo museale, l’edificio centrale e le sue pertinenze sono state acquisite nel 1992 dall’Istituto con un apposito finanziamento provinciale.

hundert endgültig durchsetzte, während ersterer – wie auch einige andere bis zum 18. Jahrhundert gebräuchliche Hofnamen – langsam in Vergessenheit gerieten.

Die Ehe zwischen einer Marchel-Tochter und einem Laner-Sohn brachte für die Zukunft des Hofes eine positive Wende. Der heutige Bau geht auf das Ende des 18. Jahrhunderts zurück und ist den Investitionen deren Sohnes, Cristiano Laner, zu verdanken, welcher erfolgreich Handel mit „Deutschland“ trieb. Wie einem Dokument von 1786 zu entnehmen ist, kaufte Cristiano die Anteile seiner beiden Onkel Pietro und Domenico. In dieser Zeit sind auch die anschließenden Ausbau- und Sanierungsarbeiten an wichtigen Teilen des Gebäudes dokumentiert. Beispielsweise stammt der heute noch im Schlafzimmer stehende Kachelofen aus den Jahren um 1790. Später wurden lediglich Instandhaltungsarbeiten und kleinere Anpassungen durchgeführt, ohne den ursprünglichen Bau zu verändern. Der letzte Nachkomme der Familie Laner am Filzerhof hieß ebenfalls Cristiano mit Vorname und verstarb im Jahr 1947. Wie aus nachstehender Übersicht ersichtlich ist, gehörten im Jahr 1910 insgesamt fast 20 ha Grund zum Hof.

Kulturart	ha
Acker	1,8
Wiese	6,2
Wald	11
Unbewirtschaftet	0,5
<b>Insgesamt</b>	<b>19,5</b>

Seine Witwe Caterina Oberosler, die zwanzig Jahre nach ihrem Ehegatten verstarb, bewirtschaftete den Hof mithilfe ihres unverheirateten Bruders als letzte dort lebende Eigentümerin.

Die Familie Filzer galt im Vergleich zu den meisten anderen Familien im Oberen Fersental als wohlhabend. Einen Beweis dafür liefert die Größe des Hauptgebäudes samt geräumigem Stall sowie der beachtliche Waldbesitz, der seit jeher als Reservekapital hoch geschätzt war. Das Gebäude und die Zubehörflächen wurden 1992 vom Fersentaler Kulturinstitut dank einer Finanzierung der Landesverwaltung für museale Zwecke erworben. (Übersetzung ins Deutsche: Region Trentino-Südtirol)

## HOLZHAUSEN (BEI LANDSHUT), 17-19.11.2017

### 2. Dialektforum dell'FBSD (Förderverein Baierische Sprache und Dialekte e. V.)

Intervento dell'Istituto (Leo Toller e Claudia Marchesoni) sulle politiche linguistiche dell'Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut.

L'utilizzo del bavarese, o, meglio, dei dialetti bavaresi è in regresso e quindi serve un'azione di stimolo, un incentivo. Questo è lo scopo principale della FBSD, che, con più di tremila iscritti, è la più grande associazione per la tutela dei dialetti in Germania<sup>1</sup>.

Il secondo forum che il FBSD ha organizzato presso il Trachtenverein a Holzhausen e che mirava ad approfondire la tematica, ha visto un'ampia serie di relazioni dedicate alle minoranze linguistiche germaniche in Italia. Oltre a Luis Thomas Prader, segretario del Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia, Rembert Eufe e Anna Mader hanno parlato del walser di Pomatt/Formazza in Piemonte, Remigius Geiser del Cimbro, Marcella Benedetti e Sebastian Franz di Plodn/Sappada e Inge Geyer di Tischlbong/Timau in Friuli. Le problematiche sono notoriamente comuni: il grande interesse delle rispettive lingue per gli studiosi e i dialettologi, la straordinarietà delle testimonianze raccolte, l'insegnamento poco strutturato nella maggior parte dei casi a livello scolastico, ma anche una

<sup>1</sup> cfr. [www.fbsd.de](http://www.fbsd.de).

## HOLZHAUSEN (BEI LANDSHUT), 17-19.11.2017

### 2. Dialektforum des Fördervereins Baierische Sprache und Dialekte e. V.

Beitrag über die Sprachpolitik des Fersentaler Kulturinstituts von Leo Toller und Claudia Marchesoni

Der Gebrauch des Bayerischen oder besser gesagt der bayerischen Dialekte ist im Rückgang, deshalb ist es notwendig, neue Anreize dafür zu schaffen. Dies zählt zu den Hauptzielen des Fördervereins Baierische Sprache und Dialekte e. V., der mit über dreitausend Mitgliedern zu den stärksten Vereinen zum Schutz Deutscher Mundarten zählt.<sup>1</sup>

Anlässlich des zweiten vom Förderverein organisierten Dialektforums in Holzhausen wurde dieses Thema vertieft und mehrere Referate den deutschen Sprachminderheiten in Italien gewidmet. Neben Luis Thomas Prader, Sekretär des Einheitskomitees der historischen deutschen Sprachinseln in Italien, referierten Rembert Eufe und Anna Mader über die Walser in Pomatt/Formazza im Piemont, Remigius Geiser über das Zimbrische, Marcella Benedetti und Sebastian Franz über Plodn/Sappada und Inge Geyer über Tischlbong/Timau im Friaul. Für alle Sprachinseln kann gleichermaßen Nachstehendes festgehalten werden: Es besteht ein großes Interesse seitens Forscher und Sprachwissenschaftler; es wurden außerordentliche Überlieferungen gesammelt; der Sprachunterricht an den Schulen ist meistens wenig strukturiert;

<sup>1</sup> Siehe: [www.fbsd.de](http://www.fbsd.de).



Foto BKI

consapevolezza da parte delle comunità interessate e un conseguente attivismo di associazioni ed enti mai così forti e una produzione di materiali sia cartaceo che mediatico di grande importanza.

Ma ciò non può essere considerato sufficiente, visto che i dati delle persone che utilizzano le varie varianti tendono ad essere in continuo calo. Anche il bavarese fa parte dal 2009 della lista delle lingue minacciate e in via di estinzione stilata dall'UNESCO<sup>2</sup>.

Così, anche in Baviera, nonostante alcune norme vadano in direzione del sostegno ad un maggiore utilizzo del bavarese anche nel sistema scolastico, tra le giovani gene-

<sup>2</sup> <http://www.unesco.org/languages-atlas/index.php>.

innerhalb der jeweiligen Gemeinschaft entwickelt sich ein wachsendes Selbstbewusstsein und ein reges Vereinswesen; das Informationsmaterial in Papierform und die Medienpräsenz sind beachtlich.

Dennoch reicht all das nicht aus, angesichts der Tatsache, dass die Anzahl der Personen, welche diese Sprachvarianten verwenden, stetig abnimmt. Seit 2009 wurde auch das Bayerische in die von der UNESCO verfasste Liste der vom Aussterben bedrohten Sprachen aufgenommen.<sup>2</sup>

Obwohl einige Bestimmungen den Gebrauch des Bayerischen innerhalb der Schulen fördern, hört man insbesondere in der Stadt nur selten Jugendliche, die sich

<sup>2</sup> <http://www.unesco.org/languages-atlas/index.php>.

razioni – soprattutto quelle cittadine – è sempre più difficile ascoltare conversazioni in dialetto bavarese. Quindi, è stato ricordato nel seminario, visto che il monolinguisma puro è una finzione, il dialetto assume tutte le caratteristiche di una lingua di minoranza. Questo significa che il dialetto deve avere un suo riconoscimento all'interno del sistema scolastico, ma anche che esso presenta delle caratteristiche peculiari e pertanto deve rivestire un ruolo particolare soprattutto nelle relazioni studente-studente e insegnante-studente. Il Land riconosce in linea di principio la necessità della tutela del dialetto<sup>3</sup>, ma le azioni concrete sono più che altro delegate alla buona volontà di singoli insegnanti.

Le esperienze di Sappada/Plodn e della comunità mòchena, pur contraddistinte da una dimensione incomparabilmente minore, possono però fornire degli esempi – se non dei modelli di riferimento – interessanti riguardo a numerose tematiche attinenti. In particolare, il mòcheno è riconosciuto dalla legge provinciale quale lingua e gode quindi di uno status e di un trattamento chiaramente codificato dal punto di vista legislativo. La partecipazione al seminario ha consentito di illustrare quanto è stato fatto soprattutto negli ultimi 20 anni e quanto è tuttora in programma, partendo da un'analisi dei soggetti coinvolti, dalle strutture e dagli strumenti utilizzati fino ad arrivare alle motivazioni personali, non sempre frutto di una scelta consapevole. Si è dunque scelto di concentrare l'attenzione sulle politiche linguistiche perseguite che dovrebbero in qualsiasi caso mirare a ridurre e possibilmente ad invertire il trend negativo che vede ridursi il numero dei parlanti attivi della lingua mòchena soprattutto tra le generazioni più giovani<sup>4</sup>.

L'ultima parte dell'intervento ha riguardato le modalità

im bayerischen Dialekt unterhalten. Anlässlich der Tagung wurde daran erinnert, dass die reine Einsprachigkeit eine Fiktion ist und Dialekte alle Eigenschaften einer Minderheitensprache besitzen. Deshalb müssen Dialekte mit ihren besonderen Merkmalen im Schulsystem präsent sein und insbesondere im Rahmen der Beziehungen unter Schülern sowie der Schüler mit den Lehrpersonen eine Rolle spielen. Das Land spricht sich grundsätzlich für den Schutz des Dialekts<sup>3</sup> aus, aber die konkreten Schritte werden vorwiegend dem guten Willen einzelner Lehrpersonen überlassen.

Die Erfahrungen von Sappada/Plodn sowie jene der Fersentaler liefern trotz ihrer bescheidenen Größe interessante Beispiele – oder sogar Referenzmodelle – in Zusammenhang mit vielen diesbezüglichen Fragestellungen. Das Fersentalerische wird nämlich durch ein Landesgesetz als Sprache anerkannt und verfügt demnach in gesetzlicher Hinsicht über einen klar festgelegten Status. Die Teilnahme am Seminar bot die Gelegenheit, die in den vergangenen zwanzig Jahren unternommenen Schritte und die künftigen Vorhaben darzulegen, und zwar ausgehend von einer Analyse der mitwirkenden Einrichtungen und der eingesetzten Instrumente bis hin zu den persönlichen – nicht immer aus einer bewussten Entscheidung herrührenden – Beweggründe. Es wurde hauptsächlich auf die umgesetzte Sprachpolitik eingegangen, deren erklärtes Ziel die Eindämmung bzw. Umkehr des Negativtrends in der Anzahl an aktiven Sprechern des Fersentalerischen insbesondere unter den jüngeren Generationen darstellt.<sup>4</sup> Abschließend wurde auf die Vorgangsweise bei der Erstellung des vor Kurzem erschienenen Wörterbuchs „De mai'na earstn beirter“ eingegangen. Dieses enthält eine

<sup>3</sup> Verordnung zur Ausführung des Bayerischen Kinderbildungs- und -betreuungsgesetzes (Kinderbildungsverordnung – AVBayKiBiG), 5. Dezember 2005. <http://www.gesetze-bayern.de/Content/Document/BayAVKiBiG>true>

<sup>4</sup> Cfr. i dati dei censimenti linguistici nei comuni mòcheni nel 2001 e nel 2011, in Lem, nr. 19 (set. 2016), pp. 10-17.

<sup>3</sup> Verordnung zur Ausführung des Bayerischen Kinderbildungs- und -betreuungsgesetzes (Kinderbildungsverordnung – AVBayKiBiG), 5. Dezember 2005. <http://www.gesetze-bayern.de/Content/Document/BayAVKiBiG>true>

<sup>4</sup> Siehe die sprachbezogenen Daten aus der Volkszählung in den Fersentaler Gemeinden – Jahre 2001 und 2011, in Lem, Nr. 19 (Sept. 2016), S. 10-17.



con le quali si è arrivati a realizzare l'ultimo strumento linguistico, il vocabolario “De mai'na earstn beirter” che contiene un migliaio di termini distribuiti in una serie di tavole illustrate di grande effetto in ben quattro lingue: mòcheno, italiano, tedesco e inglese. E' da quest'opera che sono stati tratti alcuni termini indicativi per la loro funzione sostanzialmente diversa. Alcuni termini, quali ad esempio *de kraid* ‘il gesso’, *de zaitloas* ‘il croco’ e altri rischiano di scomparire per il loro scarso utilizzo nelle normali attività odierne, mentre altre, come *der tintevisch* ‘il polpo’ o *der vliagerplòtz* ‘l'aeroporto’, entrano a far parte di un uso più frequente. Ecco pertanto che la proposta di una terminologia nuova risulta indispensabile nella produzione degli strumenti didattici e costituisce di per sé una delle punte più avanzate che anche una lingua legata ad un sistema economico di tipo tradizionale dimostra di essere in grado di produrre, ricorrendo soltanto molto saltuariamente alla lingua (italiana) o al dialetto (trentino) maggioritari<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. Ricci Garotti F. *Dizionario illustrato De main'na earstn beirter*, in Lem, n. 22, dic. 2017, pp. 4-6.



Reihe von effektvollen Bildtafeln mit ungefähr tausend Begriffen und wurde viersprachig, d. h. Fersentalerisch, Italienisch, Deutsch und Englisch gestaltet. Aus diesem Werk wurden einige Beispiele mit grundsätzlich unterschiedlicher Funktion entnommen. Der Begriff *de kraid* „die Kreide“, *de zaitloas* „der Krokus“ und viele andere Begriffe, riskieren in Vergessenheit zu geraten, weil sie nicht mehr Teil der Alltagssprache sind, andere wiederum, wie *der tintevisch* „der Tintenfisch“ oder *der vliagerplòtz* „der Flughafen“ gehören zu den öfter benutzten Neuzugängen. Demnach ist es unerlässlich, dass bei der Erstellung von Lehrmaterial auch neue Ausdrücke berücksichtigt werden, weil das von der Fortschrittlichkeit einer Sprache zeugt, obwohl diese an ein traditionelles Wirtschaftssystem gebunden ist, die nur in seltenen Fällen dafür auf die italienische Sprache oder den Trentiner Dialekt zurückgreifen muss.<sup>5</sup> (Übersetzung ins Deutsche: Autonome Region Trentino-Südtirol)

<sup>5</sup> Siehe: Ricci Garotti F. *Dizionario illustrato*



Matteo Valentinotti  
Alpinigruppe Garait-Oachlait

## MONUMENTO AI CADUTI A FRASSILONGO

Il 4 Novembre 2017, preceduta da una cerimonia solenne è stato inaugurato e benedetto il monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre. Promotore dell'iniziativa il Gruppo Alpini Frassilongo – Roveda guidato dal capogruppo Eccel Walter.

Il monumento consiste in un grosso masso recuperato dagli alpini in località "Cros del Spitz", nella parte alta del comune, sopra all'abitato di Kamauz. Sulla parte frontale della roccia, rivolta verso la chiesa dedicata a Sant'Udalrico, è affissa la targa in metallo con iscritti 32 nomi e relativi reparti di appartenenza (ad alcuni manca poiché il dato non è stato trovato), che morirono durante la Prima e Seconda guerra mondiale.

In particolare durante la Prima guerra mondiale sono caduti 25 giovani che servivano la patria con la divisa dell'Impero Austro Ungarico, mentre sono 7 i caduti durante la Seconda guerra mondiale, 4 alpini, un fante, un soldato della Polizia Bolzanina (inquadro nell'e-

## DER MONUMENT EN DE PFÖLLNEN EN GARAIT

As de 4 van òlderhaileng 2017, no de mess ist kemmen inngabichen der monument ver de lait as sai' o'kemmen en òlla de kriager. As hom envire trong der doi projekt sai' gaben der Alpinigruppe va Garait ont Oachlait regiart van Walter Eccel.

Der monument ist an groasn knott as de Alpini hom pfuntn kan "Kraiz van Spitz", en hoa stuck va de Gamoà', ouber Kamauvrunt. As de vourder sait van knott, as schau keing de kirch van hailege Udalrico, ist augahenk de tovl en ainsn pet drau tschrim de na'm ont en beil kriaggrupp as gaben sai' (van an ettlena valt er, avai der ist nèt kemmen pfuntn), de lait as sai' storm bail s Earste ont Zboate Bèltkriag.

Bail s Earste Bèltkriag sai' storm 25 junga puam as hom gem dinst ver en lònt petn gabònt van Ostraicher-Ungar Raich, ont bailn Zboate Bèltkriag



De innbaich as de 4.11.2017 (Foto LT)

sercito tedesco) ed uno di cui non si conosce l'appartenenza. Solo a lavoro terminato si è venuti a conoscenza di un ulteriore soldato, alpino, morto durante il secondo conflitto mondiale.

I nomi riportati sono frutto di una impegnativa ricerca compiuta dall'alpino Valentinotti Matteo che attraverso interrogazioni a banche dati statali, italiane e austriache, nonché presso l'anagrafe comunale, è riuscito ad intrecciare i dati e risalire all'identità dei caduti.

Oltre al nominativo, sono note anche ulteriori informazioni come la data di nascita, la data e il luogo di morte e di sepoltura, nonché i nomi dei genitori, per quasi tutti i caduti.

L'inaugurazione del monumento, con deposizione di corone è stato preceduto dal solenne rito religioso celebrato in chiesa dal parroco don Daniele Laghi insie-

sai' sa storm en sima, viar alpini, an fante, an kriager va de Polizia bolzanina (drinngaleik en de taitsch armee) ont oa'n as men boast nèt va bem as der gaben ist. Lai benn as sai' geben garift de òrbetn ist men kemmen za bissn as an òndern kriager is pfölln bail s Zboate Bèltkriag, an Alpino.

De na'm as tschrim sai', sai' kemmen pfuntn pet a bichtega òrbet va untersuach enviretrong van Valentinotti Matteo, as guat gaben ist za pintn de datn austsuacht en de datnpenk va Balschlònt ont va Ostraich, ont en innmèlnseomt va de Gamoà'. Van mearestn o'kemmen en krieg, boast men de na'm, benn as de sai' augòngen, benn ont bou as de sai' storm ont as de sai' kemmen pagrom, ont de na'm van eltern.

Der monument ist kemmen inngabichen, no de

me a don Roberto Oberosler (missionario mòcheno e cappellano militare) e dal diacono Bertoldi Rino (alpino).

Numerose le autorità civili e militari intervenute. Dopo lo scoprimento del monumento effettuato dal capogruppo e dalla madrina, si sono tenuti discorsi del sindaco Groff Bruno, del presidente A. N. A. della Sezione di Trento Pinamonti Maurizio, del rappresentante della Croce Nera Austriaca (ÖSK) cav. Eichtha Mario (che ha collaborato per l'organizzazione della manifestazione in stretto contatto con gli alpini del gruppo) e del presidente della Croce Rossa Austriaca di Eferding (Austria) dott. Tumpach Heinz (delegazione ospite presente in uniforme storica risalente alla prima guerra mondiale).

L'intera cerimonia è stata allietata dalla presenza del Coro Alpino di Gardolo che con le note delle sue canzoni ha creato dei momenti suggestivi e di commozione. A marzo di quest'anno gli alpini Valentinotti Matteo e Zanei Giorgio, assieme al comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Frassilongo Laner Vincenzo, sono stati insigniti della Croce Nera Austriaca per l'impegno, la dedizione e la collaborazione avuta in occasione della ricerca, la posa e l'inaugurazione del monumento. La breve cerimonia si è tenuta alla presenza del presidente della Croce Nera Austriaca (ÖSK) prof. Schuster Fritz.

Il monumento, che è stato fortemente voluto dagli alpini del Gruppo di Frassilongo – Roveda, vuol rendere un omaggio duraturo a quei giovani partiti da questo piccolo comune di montagna per servire la patria, Impero Austro Ungarico prima ed Italia poi, e non più ritornati ad abbracciare i loro cari, ed inoltre vuole essere monito ed insegnamento di pace per le nuove generazioni.

mess kein en de kirch van Don Daniele Laghi zòmm petn Don Roberto Oberosler (bersntoler missionar ont kriagerpfòff) ont zòmm en diacono (alpin) Rino Bertoldi.

Vil de zivil ont militar autoritetn as hom toalganommen. No as der vourlaiter ont de touta hom ogaluckt der monument, hom klòfft der Pirgermoaster Groff Bruno, der President va de A.N.A. va Trea't, Pinamonti Maurizio, der dersteller van Ostraicher Schbòrkraiz (ÖSK) cav. Eichtha Mario (as zòmmgàrbet hèt ver de organizazion va de naiket pet de Alpinigruppe) ont der President van Ostraicher Roatkraiz va Eferding (Ostraich), dott. Tumpach Heinz (a delegazion as ist kemmen u'galeik pet a gabònt va de zait van Earste Bèltkrieg).

Bail de gònze zait hèt tsungen der Coro Alpino va Gardolo, ont asou hèt er schea'na ont loadega momentn tschenkt.

Haier en merz, de alpini Valentinotti Matteo ont Zanei Giorgio, zòmm petn Komandant van Vraibellega Pompiarn va Garait Laner Vincenzo, sai' zoagt kemmen petn Ostraicher Schbòrkraiz ver de òrbet, der vrait ont de zòmmòrbet as de hom tschenkt bail de untersuach ont de innbaich van monument. Der kurz festakt hèt se gahòltn vour en President van Ostraicher Schbòrkraiz (ÖSK) Prof. Schuster Fritz. Der monument, schecket gabellt va de Alpinigruppe va Garait – Oachlait, billt sai' an gaschenk en òlla de jungen as vort sai' va de doi kloa' Gamoa' va pèrg ver za gem dinst en lònt, zan earstn en Ostraicher-Ungar Raich ont dòra en Balschlònt, ont as sai' nea'mer umkeart ver za òrmen de sai'na lait, ont der billt sai' gor a lear va rua ver de nain generationen. (Ibersetz en bersntolerisch: Sprochtirl va de Tolgamoa'schòft Hoa Valzegu' ont Bersntol)

# TOVL

## Der kurs va de Universitet a boch en Kulturinstitut Appuntamento IALM

Nell'ambito di IALM, Insegnare e apprendere lingue di minoranza organizzato dall'Università di Trento con il sostegno della PAT, si è svolta a Palù del Fersina la Scuola estiva che prevedeva lezioni per complessive 42 ore da lunedì 27 agosto a sabato 2 settembre 2018.

Il corso, che ha preso avvio il 23 settembre 2017, si rivolge a docenti in servizio presso le scuole dell'area cimbra e mòchena e studenti universitari, ma è aperto anche a chi a vario titolo è interessato a queste tematiche.

L'obiettivo del corso è di fornire una formazione approfondita negli ambiti della linguistica, della cultura mòchena e cimbra, dei metodi e delle strategie didattiche, e dei meccanismi di apprendimento specifici di una lingua di minoranza germanofona.

Contatti e informazioni: per le attività didattiche patrizia.cordin@unitn.it; per informazioni amministrative masters@unitn.it.

## Kurs ver de jungen ont de viarer Seminario di formazione sulla lingua mòchena

Der Seminar ist gamòcht kemmen mear abia ònderst ver de viarern van museen, ober er ist offet en òlla as de sèlln as sai' interessiert. Men bart kontarn abia as ausschaukt pet en bersntolerisch abia sprochen ont der sai' prauch en de gamoa'schòft.

Men bart klòffen as:

- De minderhaitsprochen en gòzn,
- va bou as kimp s bersntolerisch,
- de beiln as sai' de bischtestn elementn va de grammatik ont van beirter,
- de problemen ont de kròft van bersntolerisch hait,
- abia as de sprochen geat envire.

Der kurs bart se hòltn en gònze to en sònsta as de 27 van schanmikeal. Men kònnnt toalnemmen vrait ont umensist. Men mias se innschraim vour mitto van to dervour durch en telefon 0461 550073 oder de mailadrèss en kultur@kib.it.

Il seminario, pensato come corso di formazione per le guide, ma aperto a tutti gli interessati, fornirà gli elementi e i contenuti utili per raccontare la comunità mòchena sia negli aspetti linguistici sia in quelli di contesto sociale.

Le tematiche del seminario, affrontate in maniera divulgativa, sono le seguenti:

- Le lingue di minoranza: presentazione generale,
- il mòcheno e le sue origini,
- elementi grammaticali e particolarità lessicali,
- il mòcheno oggi, tra vitalità e criticità,
- considerazioni generali sulla trasmissione del patrimonio linguistico.

Il seminario si terrà tutta la giornata di **sabato 27 ottobre**. La partecipazione è libera e gratuita. È richiesta la prenotazione entro venerdì 12 ottobre ore 12.00 al 0461 550073, oppure inviando una mail a kultur@kib.it.

## DERROT S BOURT

Ber ist as tuat ...

Heng zòmm de beirter ont de sòtzn.

1. De lutter/il rododendro

2. Der edlbais/la stella alpina

3. Der dourn/il cardo

4. S nagel/il garofano

5. Der vucks/la volpe

6. De maus/il topo

7. Der holzkrobl, der spècht/  
il picchio

8. De tschobitt/la civetta

9. De moas/la cincia

10. Der spòrber/lo sparrow

11. De kra'/il corvo

12. De kraksch/la gazza

13. De himblhell/la margherita

14. S kaserl/il botton d'oro

S ist gaite va kas

Men heart der lèrm benn as s pèckt as de pa'm

En Bersntol hòt men s praucht ver za verstea' himbl-hell oder puas!

Der sai' laib tuat glenzn

Der ist gaite va hennen

Men vinnt s as de selder van heff

S ist a plea'mbl, dick ont gel

S pföllt en steln zaig as glenzt

S ist vòlsch ont pet an dicken schbònz

S ist a plea'mbl as bòckst gearm as de knottn

S ist a plea'mbl as men mu vinnen kan sea va Hardimbl

Bes men en u'geat, stopft s

S ist kloa', s vludert, s èsst kesn ont hòt vil vòrm


S plaip bòchet de gònze nòcht

## LEAR BER DER LAIB

Do unten hòt s an larn kopf ont an etla beirter. Probiar za leing en rèchte plòtz de beirter ont za zaichnen sa.

Pas au! An etla beirter mias men ausvilln!

Benn s hòt beirter as du nèt kennst, probiar za suachen sa as de APP van Bersntoler beirterpuach!



unteraper

ouber\_per

pitzl

agzònn

ag

trial

\_aul

n\_s

kloa'hirn

groashirn

milchzònn

knoll van \_òls

vourderzònn

pil\_er

kine\_rèch

vitz

bò\_g

oar

hor

z\_ng

h\_rn

vilmes

schlof

## IL CORPO UMANO

Qui sotto c'è una testa vuota con qualche parola.

Prova a collegare le parole con la parte corrispondente alla testa e...

a disegnare quelle parti che non sono presenti.

Fai attenzione! Alcune parole sono incomplete!

Se ti serve aiuto, cerca le parole sulla APP del vocabolario mòcheno.

# POST

Care/i lettrici e lettori, questa pagina è riservata a voi. Inviatemi **una foto, un ritratto, un commento** e ci daremo cura di pubblicarlo sul prossimo numero di Lem.

Ricordate anche di allegare alcune righe per spiegare di cosa si tratta, così tutti potranno leggere meglio! Gli abbonati di Lem sono quasi duemila, e i lettori forse ancora di più!

L'indirizzo: [kultur@kib.it](mailto:kultur@kib.it) oppure BKI Jorgar 67 I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en Bersntol (TN)

Liaba lesen ont leser, de doi sait ist ver enköndra.

Schickt ens a **pild, an retratt, a notazion** ber schaug za leing en drau en önder nummer van Lem. Leik en derzua a por beirter za song bos as ist aa, asou kennen se s ölla pesser lesen!

De abboniartn en Lem sai' laischiar zboatausnt ont de leser velaicht nou mear!

De adress: [kultur@kib.it](mailto:kultur@kib.it) oder BKI Jorgar 67 I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en Bersntol (TN)

SPAZIO PER  
LE FOTO E I  
COMMENTI  
DEI LETTORI

## Aus en pasuacherpuach van Bersntoler Museum Dal libro dei visitatori del Bersntoler Museum

**5.11.2017**

Wunderbar was hier gemacht wird! Historische Gruppe des Rotes Kreuzes Eferding, Oberösterreich.

**28.12.2018**

Una storia, una comunità e una cultura da conservare strenuamente. Claudio, Bologna.

**30.04.2018**

Complimenti per la bella e molto curata mostra. Da Pistoia.

**05.05.2018**

Die "Bäuerinnen" von Tisens bedanken sich herzlich für die ausführliche Führung!

**09.05.2018**

Mit besten Wünsche und Dank auf den schönen Empfang. Grüße aus Augsburg.

De koskrittn van Bersntol sai' aa gaben en de innbaich van nai sol as de praich ont as de tröchttn van Museum va s. Michele as de 8 van hourneng van 2018. (foto Thomas Sicher)

